

## IN VIAGGIO CON GLI AMICI IN CAMPER E VESPA A LUGLIO 2020

alla scoperta dell'Abruzzo-Molise: dalla costa all'entroterra, si possono visitare parchi nazionali, imponenti vette, città medievali e borghi, spiagge, castelli e assaggiare la cucina tipica che cambia a seconda che ci si trovi al mare o in montagna.

Una puntatina l'abbiamo fatta anche sulla costa tirrenica tra Gaeta e Sperlonga, ma le emozioni forti le abbiamo avute a Campo Imperatore e a Castelluccio di Norcia.

**Graziella e Bruno, Licia e Francesco, Paola e Silvano**

### Domenica 28 giugno 2020

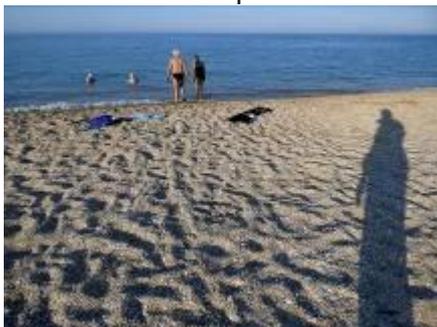
Pordenone – Argenta - Porto Recanati k. 459

Tre camper, sei amici: si parte da Pordenone e si va in autostrada verso sud. Abbiamo già un percorso di massima che oggi vorrebbe arrivassimo a Camerano, nell'entroterra del Conero, ma per non raggiungere Bologna col traffico, a Ferrara sud abbiamo lasciato l'autostrada e la prima tappa all'ora di pranzo l'abbiamo fatta vicino ad **Argenta, nel Parco Regionale Delta del Po**, culla di un raro patrimonio naturalistico tra canneti, boschi, prati umidi e distese d'acqua incorniciate da splendide ninfee in un'area attrezzata. Perfetto!



La nostra meta oggi era il paesino di Camerano nelle Marche, in provincia di Ancona per visitare la città sotterranea, ma è momentaneamente chiusa. Me lo segno per la prossima volta che passerò in zona perché qui ci sono numerose grotte, scavate nell'arenaria, comunicanti che percorrono il sottosuolo del centro storico con andamento labirintico.

E' necessario prenotare l'ingresso allo 071 730 4018 e c'è anche un'area sosta camper vicino all'Area sportiva.



Allora...via al mare, sino a **Porto Recanati al Camping Bellamare**. Un campeggio sul mare, attrezzato, vista Conero, recintato e accessibile dalla spiaggia col pass.

Non è tra i miei preferiti. Gli amici subito in acqua e poi una buona pasta per terminare la prima nostra giornata di vacanza. €30 euro per notte x 2 persone.

### Lunedì 29 giugno 2020

Porto Recanati – Amiternum – Campo Imperatore - S Stefano di Sessanio km. 258

La nostra meta oggi è il percorso verso il Gran Sasso, ma prima voglio vedere, vicino all'Aquila, un'area archeologica poca conosciuta: **Amiternum**.



Questa antica città venne fondata dai sabini sul colle di San Vittorino e, conquistata in seguito dai romani, venne spostata a valle nel sito in cui oggi si ammirano i resti della sua età dell'oro. Il sito, con il suo teatro e anfiteatro ben conservati, risalta in modo particolare in questo scenario, non disturbato da nessun elemento di modernità e così si riesce facilmente immaginare di tornare indietro nel tempo. Amiternum fu fondata nel X secolo a.C. dai Sabini e fu una delle loro città principali, fino alla conquista romana nel III secolo a.C. e da allora l'importanza della città si accrebbe ancora di più. L'area archeologica di Amiternum conserva diversi resti romani, soprattutto luoghi dedicati allo svago pubblico. L'anfiteatro era una struttura di poco successiva al teatro (I sec d.C.) ed è ancora più monumentale, con una capienza di 6000 spettatori. I resti

sono molto evidenti anche se è conservato solo il primo livello della struttura, di forma circolare, con il perimetro costituito da 48 grandi arcate, l'area fu denominata "Colosseo" per la somiglianza con il monumento.

Dopo tutto questo devo dire che purtroppo tutta l'area è chiusa, anche se nel web indica chiusura al 13.30. Vergogna, chiuso per Covid! Per fortuna il perimetro è molto vicino alla strada, per cui rimangono visibili il perimetro dell'edificio termale e i resti di due acquedotti del II sec d.C., e di una villa di tarda età imperiale, che era decorata con mosaici e affreschi.

Bene, è ora di salire nel cuore del massiccio del Gran Sasso d'Italia e del **Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga**.



Alle pendici del maestoso Gran Sasso si estende **Campo Imperatore**, straordinario altopiano. Un nome davvero importante che evoca paesaggi eccezionali e anni di storia geologica tumultuosa e che è stato ribattezzato da Fosco Maraini "piccolo Tibet" e spicca con i suoi 75 chilometri quadrati pianeggianti incastonati tra le cime degli Appennini.



E che fiori meravigliosi nella piana del Gran Sasso.

Il percorso col camper è facile, panoramico, gioioso perché il vasto altopiano, situato a circa 1800 m di quota in provincia dell'Aquila ha una grande piana verde smeraldo, campanelle degli animali al pascolo, cavalli liberi e selvaggi. Un paesaggio con il Corno Grande che lascia senza fiato. Puoi decidere di salire in quota con la Funivia del Gran Sasso che parte ogni 30' da Fonte Cerreto, al costo di €15,00 a/r e parcheggiare il camper nel vasto parcheggio che è proprio sotto al Camping Funivia del Gran Sasso. Ogni tanto ci fermiamo per godere di questa stupenda giornata, fotografando fiori,



prati e montagna. Per me è stato emozionante.

A Fonte Cerreto, distante nemmeno 20 km dal capoluogo L'Aquila si trova la sede del Laboratorio Nazionale di Fisica Nucleare, mentre sulla sommità di Campo Imperatore ha sede l'Osservatorio Astronomico d'Abruzzo. Entrambi sono visitabili, ma solo previa contatto e appuntamento diretto.



Noi scegliamo la salita in camper fino alla sommità di Campo Imperatore attraverso una comoda e panoramica strada che la domenica è presa d'assalto da auto, bike e camper che parcheggiano un po' ovunque. Meglio salire il lunedì, con la strada praticamente deserta: un'esperienza fantastica.

Si possono parcheggiare auto e camper alla sommità dietro al vecchio albergo ad un costo giornaliero di €4,00. Da qui si può decidere di fare le numerose escursioni: o salire sui rifugi in quota o cimentarsi lungo comodi tratturi per escursioni davvero particolari.

Se la natura incanta, la storia affascina: ad accrescere il mito del luogo come non dimenticare, infatti, le vicende della Seconda Guerra mondiale e, in particolare, la (breve) prigionia di **Benito Mussolini** tra agosto e settembre 1943 nell'ormai celebre **Albergo di Campo Imperatore**, da cui fu poi successivamente liberato per mano dei tedeschi.



Questa è la zona degli **arrosticini di castrato d'agnello**, costituiti da piccoli ritagli di carne di ovino cotti allo spiedo sulle braci. Graziella ne ha forniti a tutti: a me sono piaciuti molto.



Eravamo gasati per tutta questa bellezza, per cui, quando abbiamo deciso di passare alcune colline per raggiungere Santo Stefano di Sessanio, ci siamo fermati in bellavista e anche se era metà pomeriggio ci siamo bevuti una bottiglia di prosecco: Bravo Bruno, bella idea!



Abbiamo terminato questo splendido lunedì in un paesino medioevale come un gioiello: **Santo Stefano di Sessanio** in un'area sosta camper vicino alla Chiesa di S



Stefano, su erba, segnalata vicino al paese. E' arroccato a 1250 m. con un decoro architettonico risalente all'epoca medievale, con molte case già ristrutturate dopo il terremoto del 2009. Tra scalinate, stradine e selciati si snoda un borgo nel quale il tempo sembra essersi fermato. Mi è piaciuto molto. Avrei voluto inserire tante altre foto, difficile scegliere.



Cena in un bel locale in un palazzo antico a mangiare l'ammatriciana, pappardelle ai porcini e salsiccia, zuppa di farro, castrato di agnello, ecc e poi di nuovo ai nostri camper.

Erano già le 23, ma ci siamo seduti all'aperto a chiacchierare quando è arrivato un cavallo bianco in cerca di qualcosa da mangiare: che ridere! Si



strusciava addosso a Silvano e noi a dargli carote e zucchine. Non se ne andava mai e quando noi ci siamo ritirati nei camper, lui è andato a battere le porte di altri camper. Era molto docile e veramente bello.

Che giornata intensa, spettacolare: S Stefano è a ragione uno dei Borghi più belli d'Italia, ed è in effetti tra i più suggestivi del Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga. Il paese venne eretto tra l'XI il XII secolo, ma è sotto la guida di Francesco de' Medici che il borgo visse il suo periodo di massimo splendore, intorno al commercio della lana "carfagna", una lana nera di tipo grezzo prevalentemente usata per le uniformi militari e per il saio dei monaci, prodotta a Santo Stefano e lavorata a Firenze.

Purtroppo ha subito molti danni a causa del terremoto del 2009, la Torre medicea è crollata, così come molti altri edifici.

### **Martedì 30 giugno 2020**

S. Stefano Sessanio – Calascio – Castel del Monte – Navelli – km. 49

Non è possibile arrivare alla Rocca Calascio col camper, ma con l'auto si. È una suggestiva torre



d'avvistamento fortificata a 1500 m., considerata tra i 15 castelli più belli del mondo.



La notorietà è dovuta ai numerosi film girati qui (Lady Hawke e anche Il nome della rosa).



Borgo dei Pastori. E' un centro fortificato di epoca romana, incastonato tra i monti abruzzesi. Dopo gli attacchi dei briganti, la popolazione - priva degli uomini fuori con le greggi- si ritirò nella parte più alta del borgo dove costruirono gli sporti: gallerie sotto le case.



La cittadina soffre ancora per i danni del terremoto del 2009. Molte case e molti vicoli sono chiusi, ma stanno lavorando per ripristinare e riportare alla sua bellezza questo borgo.

La cittadina è stata la location di molti film famosi che sono stati girati qui.

Prima di



raggiungere Navelli, abbiamo percorso una vallata stupenda con le ginestre.

L'antichissima **Navelli** si adagia come una piramide di case e viuzze color della pietra sul vasto altopiano al quale dà il nome, "Piana di Navelli", tra la conca dell'Aquila e quella di Sulmona. La cittadina è in buona parte ristrutturata, dopo il terremoto, ma attualmente disabitata. È uno dei borghi più belli d'Italia, ma forse perché vuota non abbiamo apprezzato appieno il posto. Bella la vista sulla campagna dall'alto (oggi abbiamo salito centinaia e centinaia di gradini: Silvano ringrazia, ma non ripete).



Abbiamo chiesto in Comune dove poter parcheggiare per la notte, dato che l'area camper segnalata nel web non esiste più, e ci hanno indicato un campetto sportivo con fontanella a 400 m. Ok bene.

### Mercoledì 1 luglio 2020

Navelli – Alba Fucens – Montecassino – Gaeta – Km. 259

Stamattina da Navelli abbiamo passato attraverso lo splendido **Parco Sirente Velino** e sulla SS696 abbiamo raggiunto Alba Fucens.



Ci sono così tanti siti archeologici in Italia che alcuni passano (ingiustamente) inosservati, se non grazie al turismo locale. È il caso di **Alba Fucens**, in provincia de L'Aquila, colonia latina le cui rovine sono un vero gioiello archeologico, ancora non del tutto esplorato. Si

colloca nell'attuale frazione di Massa d'Albe, e fu fondata nel 303 a.C. dagli antichi romani.



Per la posizione geografica strategica lungo il percorso dell'antica via Tiburtina Valeria divenne un fiorente centro commerciale. Tra le rovine di Alba Fucens riportate alla luce si possono ammirare il macellum o mercato, le terme, ricche di mosaici con raffigurazioni marine, i bagni, maschili e femminili, e il sacello di Ercole. La città sotterranea rivela un efficiente sistema fognario (la cloaca maxima), un esempio unico in tutta Italia ancora oggetto di studio da parte di archeologici e speleologi. L'anfiteatro romano di Alba Fucens, con un'ottima acustica, è attualmente usato per iniziative di carattere culturale, concerti e rappresentazioni teatrali dei grandi classici greci e latini.



Il sito è sempre aperto e merita sicuramente una visita.

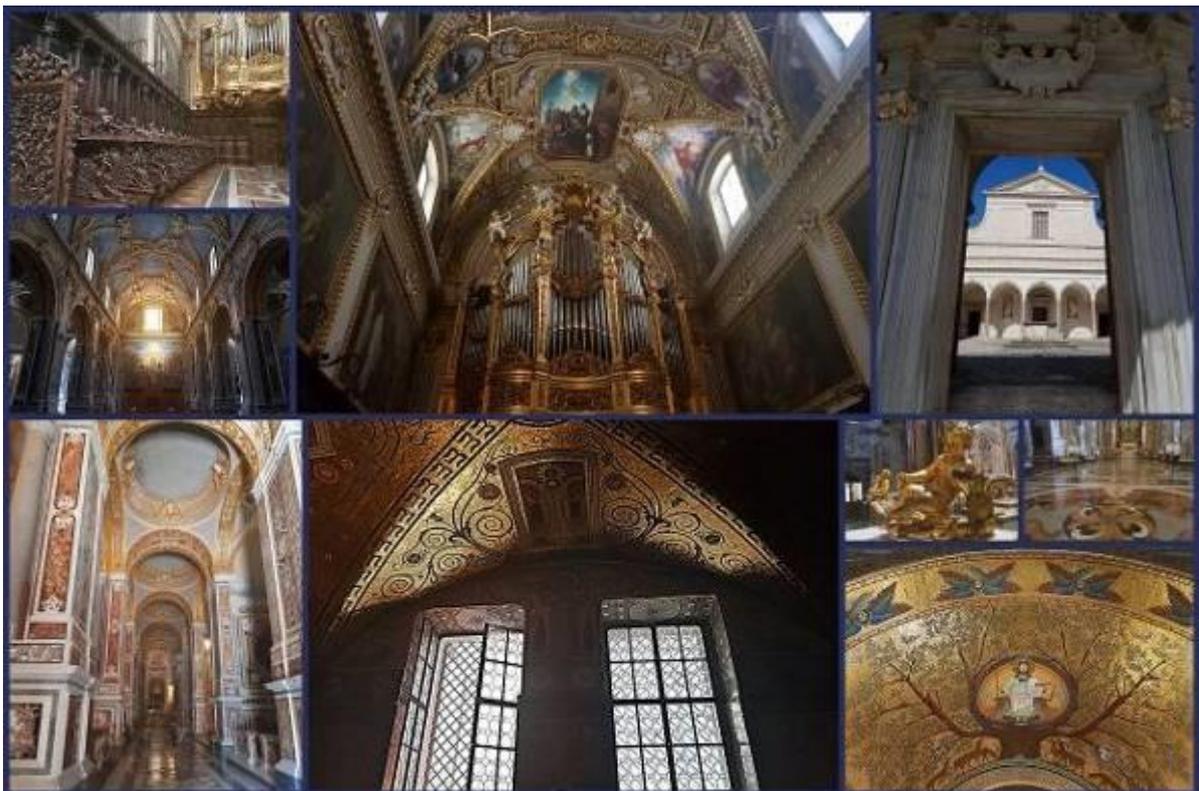
Che strada impervia per giungere in Lazio **all'Abbazia di Montecassino** che sorge sull'acropoli dell'antica Casinum. Si tratta di uno dei più celebri monasteri della cristianità, fondato nel 529 d.C. da San Benedetto da Norcia che proprio qui scrisse la sua "Regola", conosciuta in tutto il mondo occidentale e che di fatto ha rappresentato la base per la nascita della moderna Europa. Nella sua storia millenaria l'Abbazia di Montecassino è stata distrutta per ben quattro volte: la prima nel 577 per mano dei Longobardi, poi nel 883 dovette subire l'assalto dei Saraceni. Nel 1349 fu un violento terremoto a decretarne la distruzione, mentre in epoca più recente sono stati i bombardamenti delle truppe Alleate. L'Abbazia che appare oggi agli occhi di turisti, pellegrini e visitatori è stata riedificata nel corso di un decennio, recuperando tra l'altro una parte dei materiali dalle macerie, rispecchia quello che era l'antico impianto seicentesco. L'area sosta, appena fuori dell'Abbazia, costa 8 euro e si può sostare anche la notte.

Abbiamo visitato l'Abbazia di Montecassino ed eravamo soli: strano. Complesso di grande imponenza sia architettonica che culturale, Montecassino è una tappa

significativa per la storia italiana ed europea. L'abbazia si visita agevolmente sia nelle aree chiostrali che negli ambienti interni, come la chiesa abbaziale e le sale adibite a museo. Qualche pannello esplicativo in più faciliterebbe il visitatore nella visita e nella conoscenza, seppur sommaria, dell'intera struttura.



La grande scalinata porta fino alla Basilica, alla tomba di San Benedetto e Santa Scolastica. Poi c'è la cripta, di sotto, con gli stupendi mosaici dorati.



Non pensavo fosse così difficile trovare un campeggio sul mare. Dopo vari contatti telefonici, abbiamo trovato un'area di sosta alberata (con servizi assicurati) in Lazio a metà strada tra Gaeta e Sperlonda, vicino al mare, **all'area sosta Playa Colorada**, in provincia di Latina. Costa € 30 al giorno a camper per 2 persone.



Ci resteremo tre notti, perché è un punto che fa fulcro con i dintorni e noi possiamo visitarla con la vespa mentre gli amici si godono il mare. Stasera pizza, giusto dall'altra parte della strada sul mare.

## Giovedì 2 luglio 2020

Mentre gli amici si sono spaparacchiati in spiaggia io e Silvano abbiamo raggiunto in vespa **Gaeta**, situata sullo sperone del Monte Orlando. È un centro balneare dal clima ottimale, ricco di testimonianze storiche, monumentali e religiose. La sua linea costiera è un susseguirsi di bellissime spiagge delimitate da speroni rocciosi, su cui sveltano torri costiere, baie e calette.

Credo che tutti i turisti rimangano affascinati da questo piccolo dedalo di stradine, torri, scale, portali e minuti campanili rimasto come fermo a otto secoli fa. Tra una reminescenza storica e l'altra, sono ancora le chiese a farla da padrona: vale la pena dare una sbirciata almeno esterna sia alla Chiesa di Santa Lucia, restaurata di recente, che a Santa Caterina, antichissima ma riqualificata nel 1852 da Ferdinando II. Dopo aver fatto il pieno di storia c'è ancora tempo per stupirsi quando, percorrendo via Aragonese, si arriva al castello che si erge imponente su tutto il centro medievale. Il complesso, della bellezza di oltre 14mila metri quadrati, si divide in due parti



(aragonese superiormente e angioino inferiormente) e vanta una magnifica terrazza panoramica dove, soprattutto d'estate, vengono organizzati moltissimi eventi, in particolare dedicati al teatro e alla musica classica. Non sono ancora finite le chiese di Gaeta perché è proprio esplorando il quartiere medievale che si arriva a San Francesco, la più suggestiva di tutte.

I vicoli di Gaeta sono tipici del sud. Noi abbiamo comperato, oltre al pane, vongole e cozze. Graziella e Licia sono pronte per cucinare.



Ci ha incuriosito nel porto di Gaeta la nave americana USS Mount Whitney che è qui



dal 2011 ed è la nave di punta della sesta flotta della marina, dotata di sistemi di comando e controllo molto sofisticati.

*Ti mando a Gaeta:* lo avete già sentito? Mura di cinta, castelli, torri di avvistamento e basi: Gaeta è da sempre una città militare. Lo era nei secoli

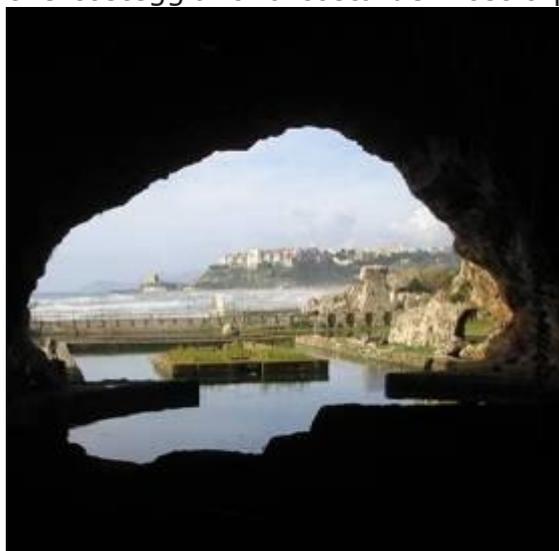
passati e lo è ancora oggi con diverse presidi italiani e internazionali. Dopo la decisione della Francia di chiudere la base navale Nato a Marsiglia, l'organizzazione del Trattato Atlantico del Nord ha infatti trovato a Gaeta un prezioso e strategico snodo logistico. Oggi, la cosiddetta zona cittadella, è gestita dalla Marina Militare Italiana e ospita le imbarcazioni Nato. Nel corso dei secoli Gaeta ha dovuto resistere a ben 18 assedi: da qui l'incredibile numero di fortificazioni e strutture di protezione che caratterizzano la città e attraggono turisti e storici da tutta Italia.

Nel pomeriggio in vespa a **Sperlonga**, sulla Riviera di Ulisse, è un paese bianco sul mare. Sembra uscita da una cartolina dell'Andalusia, anche se siamo nel Lazio, in Provincia di Latina. Meravigliosa atmosfera tra le viuzze che disegnano sali e scendi con scorci sul mare e sono imbiancate a calce, come le strade, le scale e le case del paese.



### Venerdì 3 luglio 2020

Nel 1957, durante gli scavi per costruire la litoranea fra Gaeta e Terracina, vennero riportati alla luce i resti di una **villa antica, poi identificata in quella dell'imperatore Tiberio**, una delle più interessanti testimonianze di dimore romane che costeggiano la costa del nostro paese. Appartenuta nel I° secolo d.C. a Tiberio e



abitata nei decenni dell'Alto Medioevo da alcuni monaci (poi sfollati per le continue incursioni dei saraceni), in questa grande villa furono ritrovate statue e sculture, busti e gruppi marmorei, molti purtroppo ridotti in frammenti, riconducibili per somiglianza stilistica a celebri scultori greci.

La grande grotta naturale accoglieva il triclinio imperiale con una piscina interna, collegata ad altre all'esterno adibite ad allevamenti ittici pregiati. L'interno della scenografica Grotta, in cui l'Imperatore amava passare molto tempo, era riccamente decorato con marmi pregiati e mosaici ed era arredato con monumentali gruppi scultorei.

Attualmente è recintata e non ci si può avvicinare.

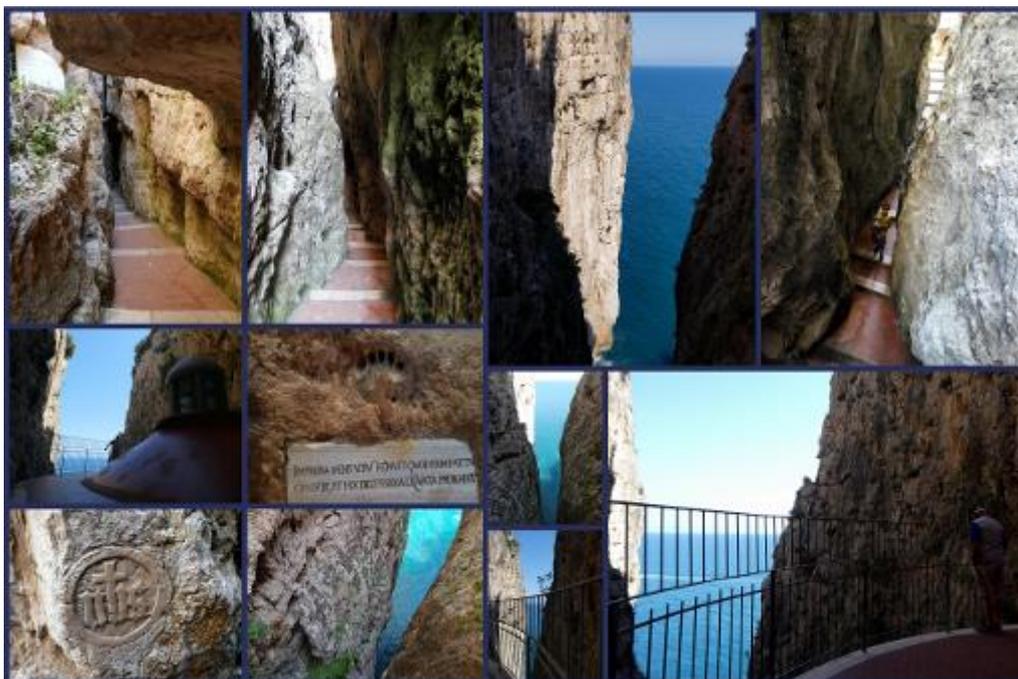
Noi abbiamo fatto un bel percorso in alto, con vista, ma non abbiamo potuto visitare né il museo, né i resti della villa da vicino *per il coronavirus !!!* L'area è aperta solo sabato e domenica!! Ma vaffa....



Nel pomeriggio, sempre con la vespa, abbiamo raggiunto, sulla punta di Gaeta la **Montagna Spaccata**: è un luogo magico che ogni anno attrae migliaia di visitatori affascinati dalle tre fenditure che si trovano sul promontorio. Qui sorge il Santuario

della S.S. Trinità costruito nel XI secolo e affacciato sul monte Orlando.

Lungo la scalinata che porta nelle viscere della montagna, lungo la stretta spaccatura di roccia, è possibile notare un distico latino con a fianco la cosiddetta "Mano del Turco", la forma



di una mano (le cinque dita nella roccia) che, secondo la leggenda, si sarebbe formata nel momento in cui un marinaio turco miscredente si era appoggiato alla roccia che miracolosamente divenne morbida sotto la sua pressione formando l'impronta della mano.

Gaeta ai nostri piedi con la grande spiaggia di Serapo, di sabbia finissima.



E' la spiaggia dei cittadini, la spiaggia dei gaetani, Vicina, comoda, sotto casa, la spiaggia delle mamme: il mare è pulitissimo.

E poi di nuovo in centro a Gaeta, per una bibita fresca. Scopriamo anche che, vicinissimo al centro, c'è un'area sosta ombreggiata per camper.

### Sabato 4 luglio 2020

Gaeta – Minturnae – Bagnoli del Trigno – Agnone km 181

Stamattina pioggia e abbiamo lasciato l'area sosta camper dopo 3 notti. Ho saputo poi che ci sono stati ingenti danni per una tromba d'aria a Sperlonga.



La nostra meta ora è il Comprensorio archeologico di **Minturnae** è un sito archeologico romano che si trova a Minturno, sulla costa meridionale del Lazio. È una vergogna italiana: un sito bellissimo non segnalato, dove si arriva per la volontà di vederlo e di scoprire le meraviglie, con l'erba alta, poco curato, aperto solo sabato e

domenica.

E pensare che è un sito ricco, poco conosciuto, ma di grande interesse. Dal sito in passato sono stati sottratti reperti, in particolare 158 sculture dal comandante dell'esercito borbonico, nel 1830. A seguito di ciò molte opere sono state approdate all'estero.

L'entrata costa € 5 e la visita inizia col museo. I reperti più significativi provengono

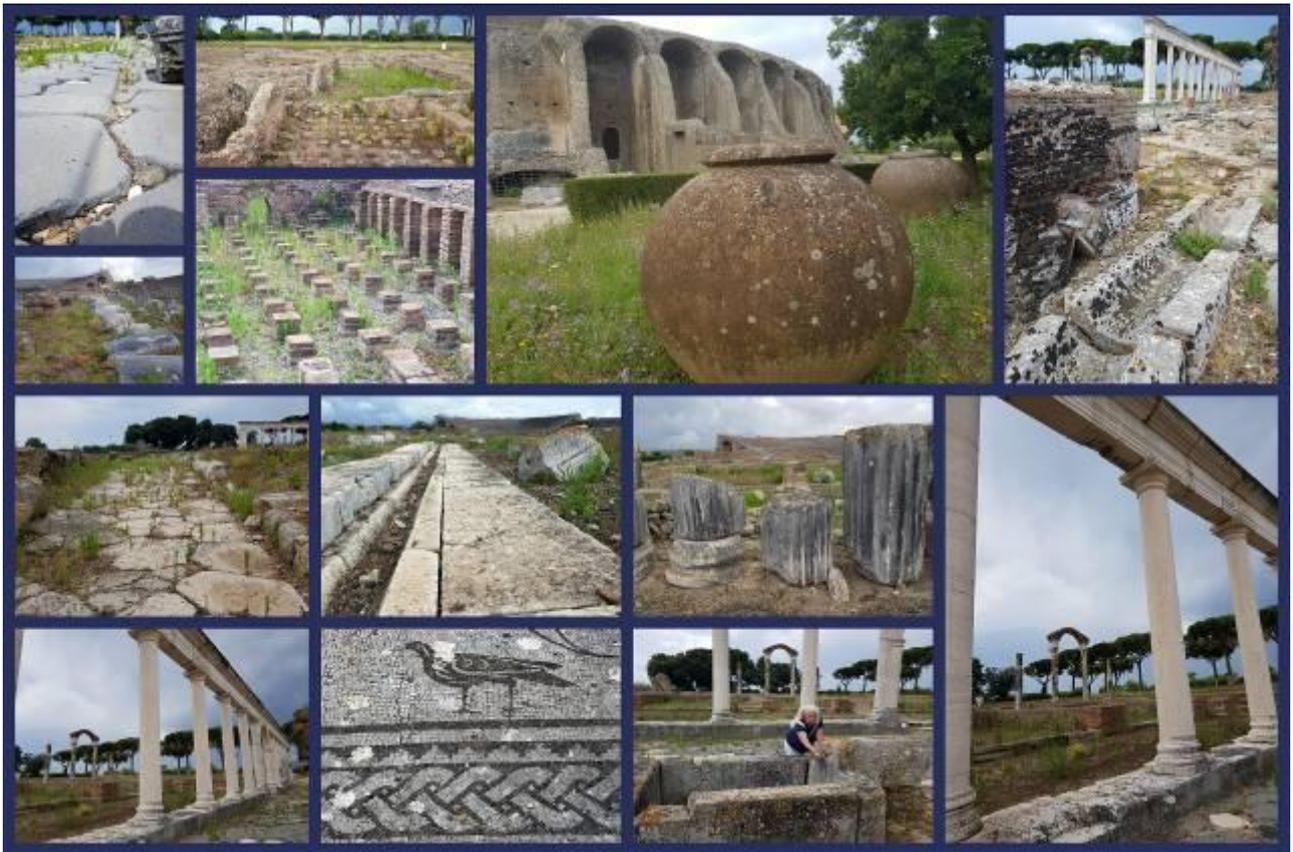


dalla zona sottostante alle antiche strutture dell'anfiteatro, dove si trovano la galleria delle statue dell'ambulacro destro, in cui sono esposti frammenti marmorei, ceramiche, statue marmoree, e il lapidarium dell'ambulacro sinistro, che ospita una raccolta di decorazioni architettoniche marmoree e una serie di togati.

Poi si esce all'esterno. Due gocce di pioggia...salvi per la visita a Minturnae, antica città-porto che fu distrutta dai romani nel 314 ac. Nel Comprensorio archeologico si possono ammirare

- . Il teatro romano
- . Un tratto originale della via Appia
- . I resti del foro repubblicano II sec ac
- . Il Capitolium
- . Il Foro imperiale
- . Il Macello (mercato)
- . Le tabernae
- . Il complesso termale

Povera Italia! E pensare che, se fossimo più organizzati, coordinati, offrendo qualità e onestà nei servizi, la nostra economia potrebbe reggersi solo con il turismo.



La nostra idea iniziale era quella di fare una gita all'isola di Ponza, che mi dicono un paradiso terrestre. E' già sabato, troppi turisti, troppo lungo il percorso con la motonave o l'aliscafo. Ci vuole più tempo per il giro all'interno e all'esterno dell'isola. Ci torniamo con calma in altra stagione: promesso!

Altra proposta era quella di raggiungere Pompei, al nostro solito Camping Spartacus per far vedere agli amici le due ville che abbiamo scoperto l'anno scorso: Villa San Marco e Villa Arianna, due chicche pressoché sconosciute: splendide!

Decidiamo di non raggiungere questi siti nel fine settimana: troppo traffico, allora si cambia, questo permette il camper. Si torna verso l'Abruzzo, anzi il Molise.

Bella la strada lungo il fiume Garigliano con tanti alberi di limoni.  
 Decidiamo di andare a Bagnoli del Trigno e giriamo attorno a questo lungo viadotto (che percorreremo successivamente per andare ad Agnone). E' il viadotto Sente Longo è un ponte stradale tra i più alti e importanti d'Italia. Con i suoi 185 metri di



altezza e 1200 metri di lunghezza con campate di 200 metri, è un'imponente opera ingegneristica nonché uno dei monumenti strutturali più importanti d'Europa.

Visitiamo **Bagnoli del Trigno**, il borgo molisano circondato da rocce giganti. E' soprannominato la "perla del Molise". Il piccolo borgo immerso nel verde sorge su un'altura alle cui spalle sorgono delle rocce gigantesche che fanno da fantastica cornice a un panorama da mozzare il fiato. Abbiamo fatto un giro del paese, ma ora piove.



Ci si spinge fino al limite settentrionale della provincia di Isernia. Si oltrepassano boschi rigogliosi e piacevoli colline. Si sale fino a 850 metri di altitudine.



Infine, dopo il lungo viadotto, si entra nell'antico paese di **Agnone**, allungato su un colle roccioso che domina la grande valle del Verrino. E allora, chissà perché, viene alla mente il noto indovinello che pone la questione se sia nato prima l'uovo o la gallina. Forse perché ad Agnone quell'indovinello vien quasi da parafrasarlo in quest'altro modo:

sono nate prima le chiese o le campane? Detto in altri termini: non sarà che questo piccolo borgo molisano ha un numero così sproporzionato di chiese, più o meno una ogni 300 abitanti, solo perché qui da sempre si producono così tante campane che valeva dunque la pena collocare, esibire, far conoscere anche a chi arrivava da fuori? Perché Agnone è famosa nel mondo per le campane che qui vengono fuse con

impareggiabile maestria da almeno mille anni, grazie alla capacità di padroneggiare tecniche di lavorazione dei metalli che risalirebbero addirittura agli antichi Sanniti.

Ci sistemiamo in un'area parcheggio camper dietro lo stadio. E' in pendenza, ma con i cunei siamo a posto.

Risotto con i funghi stasera preparati da Licia.

### **Domenica 5 luglio 2020**

Agnone – Vasto – km 86



Chiese, chiese, chiese, ma anche palazzi, musei ad **Agnone** (19 chiese e tre conventi), con una popolazione di 4.900 abitanti. E' la capitale dell'Alto Molise, ricca di storia e opere d'arte.

E' sede del più antico stabilimento al mondo per la fabbricazione delle campane, fondato intorno all'anno 1000 e tra i pochi che possano fregiarsi dell'onore di utilizzare, per i propri prodotti, lo stemma pontificio.



Ogni angolo, ogni antico portone racconta con fierezza il suo antico trascorso. Particolari sono in questa zona i grandi portoni lignei in cui si aprono porticine più strette con strani congegni di apertura con bilanciamento di pesi. Anche le finestre hanno oltre la normale apertura la possibilità di aprire solo un piccolo riquadro di vetro in basso.



Un borgo medioevale che presenta una caratteristica unica: molte costruzioni assomigliano a quelle veneziane per il semplice fatto che nel medioevo molti veneziani specializzati nella lavorazione del rame sono stati a lavorare in questa località. Molto



caratteristica per i suoi luoghi di culto, in particolare le chiese di San Francesco e S Elpidio, che emanano un fascino che riporta nel medioevo.

Un po' di spesa e si riparte.



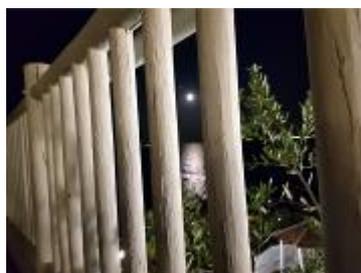
E per il pranzo della domenica ci siamo fermati lungo il fiume Verrino.

Bello, bello.



Si prosegue verso l'Adriatico su una bella strada panoramica la n.

SS650: è la strada Trignina, raggiungendo **Vasto** in Abruzzo in provincia di Chieti, sistemandoci al **camping La Grotta del Saraceno** che occupa un suggestivo balcone naturale del medio Adriatico, inserito con i suoi 120.000 mq. in un grande oliveto. Costa € 37 al giorno per camper e 2 persone.



Nottee con la luna risplendente sul mare.

**Lunedì 6 luglio 2020** a Vasto

In campeggio per tre notti, noi giriamo con la vespa e raggiungiamo, a poca distanza il faro di **Punta Penna** che avevamo già visto in precedenza e che oggi è in ristrutturazione. E' alto ben 70 metri, è il più alto d'Italia, dopo la Lanterna di Genova.



Il Porto di Vasto con la Torre antica è zona militare.

La Spiaggia di Punta Penna è all'interno della Riserva Naturale Regionale di **Punta Aderci** per la



precisione nel tratto finale della riserva e confina con il Porto di Vasto. La spiaggia è selvaggia ed incontaminata, ricca di dune che formano un habitat ideale per diverse specie di animali, l'accesso alla spiaggia avviene tramite una scalinata in legno che ricorda quelle delle spiagge di Formentera in Spagna. L'acqua di quest'area è magnifica, trasparente con riflessi color turchese non a caso si possono incontrare nella zona delfini e tartarughe marine.



Noi siamo al Camping la Grotta del Saraceno, a Vasto, in una piattaforma alta con vista, ma si può facilmente scendere al mare di ciottoli a Punta Vignola, con un trabocco, attualmente non utilizzato.

## Martedì 7 luglio 2020 a Vasto

Io sono rimasta in campeggio oggi (la Vespa sta poco bene), ma gli amici hanno raggiunto Punta Penna, da dove, se limpido, si vedono le Tremiti. Il mare è molto mosso e il vento è forte a 20 nodi.



La Spiaggia di Punta Penna rappresenta uno dei pochi tratti ancora selvaggi e liberi del litorale abruzzese. Si tratta di una splendida spiaggia di soffice sabbia dorata lunga chilometri, che presenta alle spalle delle splendide formazioni dunali che, assieme a quelle della spiaggia di Vasto Marina, rappresentano uno degli habitat naturali meglio conservati di tutta la costa.

Stasera cena a Vasto con un taxi (€5 a testa a/r) che verrà a riprenderci a fine serata. **Vasto** è una splendida cittadina affacciata sul cosiddetto "Golfo d'Oro", lungo la Costa dei Trabocchi. Vasto ha origini antichissime e raccoglie le vestigia di tremila anni di civiltà, testimoniate da antiche torri, fortificazioni, chiese e palazzi.



## Mercoledì 8 luglio 2020

Vasto – S Vito Chietino – Arquata – Castelluccio – km 229

A fine agosto 2019 avevamo scoperto i trabocchi con Graziella e Bruno, andando in Puglia, ed oggi vogliamo farli vedere anche a Licia e Francesco. Bello rivedere i **trabocchi di S Vito Chietino**.



Queste ataviche palafitte, disseminate lungo il litorale abruzzese, pare siano state messe lì per caso, ancorate agli scogli silenziose vedette e fedeli guardiani della costa. Un tempo vi abitavano le famiglie dei pescatori più poveri della zona. Queste piattaforme assicuravano alla gente di mare stabilità in quanto vi si poteva pescare senza allontanarsi dalla costa. Descritti, dipinti, fotografati i trabocchi sono stati celebrati da molti artisti con suggestivo lirismo.

Lasciata la costa adriatica e percorso il tratto oltre Ascoli Piceno, abbiamo deviato verso Castelluccio, la nostra meta, ma lungo il percorso la nostra memoria è corsa al 1976, il nostro devastante terremoto in Friuli ed oggi ecco **Arquata del Tronto**, il



borgo cancellato dal sisma. Sulle macerie ormai è cresciuta l'erba. Le case sono brandelli di mura che si affacciano sulla Salaria. Il terremoto del 24 Agosto e poi la scossa del 30 Ottobre 2016 hanno cancellato l'antico borgo marchigiano.

Pian pianino si sale verso Castelluccio sino a 1600 m, con viste suggestive sulle montagne e poi finalmente rivedo la Piana, l'occhio si perde e io godo.

La



pandemia non ha potuto impedire alla natura di esplodere in tutta la sua bellezza a **Castelluccio di Norcia**.



L'altopiano dove ha luogo la fioritura misura 15 chilometri quadrati, incorniciato dai

Sibillini, dove spicca, a nord-est, il Monte Vettore che, con i suoi 2.476 m, è la vetta più elevata della catena. Tra i vari monti si forma una conca, il Pian Grande, spianata che confina con altri due piani più piccoli, il Pian Piccolo e il Pian Perduto, quest'ultimo sul versante marchigiano, in provincia di Macerata.

Castelluccio di Norcia è più di un semplice piccolo borgo umbro. Castelluccio è considerata un'emozione, un luogo mistico e quasi magico dove uomo e natura si fondono per ritrovare una primordiale armonia.

Sembra di essere in un quadro di Pierre-August Renoir o Claude Monet. Come ogni anno il Pian Grande si accende grazie a genzianelle, narcisi, violette, papaveri, lenticchie - caratteristiche e coltivate da secoli in questo luogo - ranuncoli, asfodeli, senape selvatica, camomilla bastarda, viola eugeniae e



acetoselle in fiore, per uno spettacolo incredibile di colori preso d'assalto dai turisti. Ma siamo fortunatamente arrivati al culmine della fioritura perché è fiorito anche il fiordaliso, ad aggiungere l'ultima sfumatura di violetto a questo lenzuolo multicolore.

La bellezza, la semplicità, il colore e la distesa dei fiordalisi. CHE BEL!

Noi dormiamo sulla Piana di Castelluccio ed i cavalli

ci fanno compagnia. Ci sono due grandi parcheggi per auto e camper, ma mi hanno



detto che domenica scorsa la Polizia ha chiuso la strada perché nella Piana c'erano 25.000 auto.

Stiamo aspettando la notte per vedere le stelle senza inquinamento luminoso, e a 16 gradi mangiamo tagliatelle con i porcini gustandoci il tramonto.



Con Graziella e Francesco, sino al buio pesto, abbiamo percorso successivamente alcuni sentieri tra i fiori e ascoltando lo squittio delle quaglie, abbiamo assaporato il profumo di questa Piana, che sembrava tutta per noi. Non abbiamo ben capito quale è la pianta delle lenticchie, simbolo di Castelluccio ed è IGP. Un locale, però, ha detto alla Graziella che la pianta è molto debole, ha bisogno di essere sorretta, per cui i fiori, anche se sono considerati infestanti, aiutano la pianta, che cresce senza fatica, ma la lenticchia deve essere raccolta a mano e il costo naturalmente cresce.

Che figata...aspettiamo le stelle...  
Silenzio a Castelluccio....sssst

### **Giovedì 9 luglio 2020**

Castelluccio – Norcia – km 25

Nebbia stamattina a Castelluccio. Alle 7 c'erano 15 gradi, ma stanotte 6.



Non so quante foto ho scattato oggi, ma sembravo drogata di colore: una meraviglia della natura, un trionfo di colori che si rinnova ogni anno, tra giugno e luglio, incantando tutti. Castelluccio mon amour.





Io no, ma gli amici sono arrivati a piedi lassù a Castelluccio, paese disabitato che vive solo di giorno con vendita delle famose lenticchie. Il paese è ancora una grande *zona rossa* nella quale non si entra. Di ciò che fu, i turisti vedono soprattutto le macerie, che sono tuttora qui. Così, più che un paese, Castelluccio sembra una

scenografia cinematografica, una di quelle usate per girare i film western, fatte di tante costruzioni delle quali esistono solo le facciate, e dietro il nulla.

E quanti fotografi, alcuni anche molto maleducati, perché non seguono i sentieri: vogliono assolutamente entrare nei campi per farsi fotografare nel colore. Va beh, non



sono veri fotografi! I veri fotografi sono corretti: cercano sempre nuove inquadrature, scatti originali, portano rispetto....non solo selfie!

Nel pomeriggio abbiamo lasciato la Piana e abbiamo raggiunto **Norcia**. Quattro anni dal terremoto che ha distrutto la Basilica di San Benedetto a Norcia e interi paesi dell'Italia



centrale a ridosso dell'Appennino umbro-marchigiano e la ricostruzione stenta ancora a entrare nel vivo. Dopo quel 30 ottobre 2016 - quando alle 7,40 la terra tremò con una magnitudo pari a 6.5 gradi della scala Richter - il

tema resta quello dalla lentezza con cui si procede alla ricostruzione nell'intero cratere sismico, che in Umbria affonda le sue radici tra Norcia, Cascia e Preci. Norcia è un luogo che resta nell'anima. Racchiusa da una cinta muraria d'origine duecentesca a forma di cuore, trapunta da otto porte e merlata da diciassette piccole torri medievali, Norcia con le sue antiche case dai tetti di coccio offre la naturale scenografia a film di cappa e spada. Al centro della piazza principale del paese dedicata a S. Benedetto sorge la statua del santo. Forse i santi di questa regione servivano a compensare la tellurica presenza del diavolo. Che se non è quello del sottosuolo è quello della gola.

Anche dopo il terribile terremoto Norcia e i suoi abitanti hanno stretto i denti per ripartire più forti che mai, continuando la produzione di prodotti tipici che la rendono tanto famosa in Italia e nel mondo. Nella cittadina ci sono numerose norcinerie, ovvero locali dedicati alla lavorazione e alla vendita in loco di carne suina, oltre che di altri magnifici prodotti (prosciutto, salsicce, salame, coppa, formaggi, legumi).



Abbiamo dormito in un'area di sosta proprio sotto il paese e cenato in centro, dove molti locali sono ancora chiusi.

### **Venerdì 10 luglio 2020**

Norcia – Perugia –Lago Trasimeno – km181

La nostra meta oggi doveva essere Perugia, ma con tre camper siamo illusi se speriamo di trovare parcheggio sotto le mura. La maggior parte sono sotterranei con scale mobili che portano in centro, ma non è possibile per noi. L'unico parcheggio, ma un po' più a distanza dal centro, il Parcheggio del Bove.

Allora si cambia. Abbiamo raggiunto il **lago Trasimeno** e all'altezza di **Passignano** ci

siamo sistemati al **Campeggio Trasimeno**, un bel campeggio 4 stelle. Relax all'ombra. Costa 37 euro al giorno per camper e 2 persone.



### Sabato 11 luglio 2020

Passignano – Sassocorvaro – Lago Mercatale – Carpegna – km. 157



Sul lago Trasimeno non ci sono zanzare, ma questi piccoli innocui animaletti che ieri sera, forse in 200, sono entrati nel mio camper . Oggi devo fare pulizie.

Oggi è il compleanno di Graziella, la mia cara amica sin dai banchi di scuola, ma oggi le strade si dividono: gli amici rientrano a casa, noi continuiamo ancora per qualche giorno.

Se potessimo utilizzare la vespa! La gomma posteriore vibra enormemente e il nostro meccanico consiglia di non utilizzare il mezzo.

Noi andiamo al mercato di **Passignano sul Trasimeno** che è il borgo principale sulle



sponde settentrionali del Lago Trasimeno. L'abitato si è sviluppato in epoca moderna, tra il '500 ed il '600, mentre il suggestivo centro storico legato alla Rocca è di origine

medievale e affonda le proprie radici in epoche ancora più antiche. Un giro, spesa, dolcetti alla crema di limone (mmmm bon) e si va. Debbo ricordarmi per la prossima volta che c'è una bella area sosta camper lungo il lago vicino al centro: comodo! Costa 1,5€ al giorno dalle 8 alle 20, ma non ha servizi.

La nostra meta è il lago di Mercatale ma, una volta lasciata la E45 a S Giustino, il percorso è stato snervante : tutto un tornante fino ai 1000 metri, poi finalmente giù tra colline gioiose.

Il borgo di **Sassocorvaro**, in provincia di Pesaro Urbino è concentrato intorno alla Rocca Ubaldinesca e si erge su un colle che domina la valle del fiume Foglia. Di origini molto antiche e ancora incerte, le prime attestazioni risalgono al 1061. La Rocca Ubaldinesca è ora sede della pinacoteca e del Museo della civiltà contadina. Bella vista



sul lago di Mercatale .

La nostra idea era fermarci stasera in un'area pic nic a valle dell'abitato di Sassocorvaro, nei pressi della frazione Mercatale, dove si trova un lago artificiale originatosi dalla costruzione di una diga che sbarrava il corso del fiume Foglia. La diga è stata costruita negli anni cinquanta. Il bacino contiene circa 6 milioni di metri cubi di



acqua e serve per l'irrigazione dei campi coltivati a cereali, frutta ed ortaggi, a favore di tutta la vallata del Foglia fino alla città di Pesaro. Attorno al lago (che d'inverno viene svuotato per impedirne il riempimento di detriti) si trovano luoghi freschi e boscosi, ma oggi sono il ritrovo di un folto gruppo di moto da competizione.

Allora si cambiaaaaa. Questo il bello del camper!

Su una dorsale del Montefeltro, si arriva al **Camping Paradiso a Carpegna PU** (così così....).

**Domenica 12 luglio 2020**

Carpegna – S Leo – Porto Garibaldi – km 149

Abbiamo lasciato Carpegna con la pioggia, iniziata alle 6. La nostra meta è **San Leo**, su strade sali e scendi tra le nuvole.

Che mattinata! Arrivando da Carpegna non c'era alcuna segnalazione di parcheggio, né di divieto di accesso a San Leo col camper. Mamma mia...ci siamo trovati ad imbuto nel centro storico e, dopo esser riusciti a far inversione, abbiamo fatto il percorso inverso in salita con la porta di accesso stretta. Grattato poco poco...



**San Leo**, meravigliosa capitale d'arte, citata da Dante Alighieri nella Divina Commedia, è il fulcro della regione storica del Montefeltro ed è la città che gli ha dato il nome. Nota per le sue vicende storiche e geopolitiche, location per film e documentari, meta turistica d'eccellenza, è la perla preziosa custodita dalla provincia di Rimini. La straordinaria conformazione del luogo, un imponente masso roccioso con pareti a strapiombo ne ha determinato, fin dall'epoca preistorica, la doppia valenza militare e religiosa, testimoniate da manufatti di grandissimo pregio. Tutto il possente apparato difensivo, a cui si accede per un'unica strada tagliata nella roccia, sembra essere un prolungamento del masso che lo sostiene, fino alla punta più alta dello sperone dove svetta la Fortezza di Francesco di Giorgio Martini (XV sec).



E pensare che il parcheggio era poco più avanti, lungo la statale, ma non essendo segnalato abbiamo seguito il cartello S Leo.

E pian pianino torniamo verso casa. Stasera, a 50 m dal mare, ci siamo fermati in un'area sosta camper a **Porto Garibaldi**, ma non è un mare che mi piace.

**Lunedì 13 luglio 2010**

Porto Garibaldi – Pordenone km. 191

Siamo tornati a casa, dopo 15 giorni e 2.224 km col camper, oltre ai giri con la vespa (portata subito dal meccanico).



Click...sorrìdi!



**Alla prossima.....**

Citando il grande maestro Henri Cartier Bresson

*"Fotografare è porre sulla stessa linea di mira la mente, gli occhi e il cuore"*